

# NOTE per l'EDUCAZIONE al PATRIMONIO CULTURALE,



---

## NOTE per l'EDUCAZIONE al PATRIMONIO CULTURALE

**PREMESSA** pag. 5

### VERSO L'EDUCAZIONE AL PATRIMONIO CULTURALE

*Insegnamento della storia dell'arte o delle arti?*

*Proposta di un'antologia di opinioni*

Francesco Scoppola pag. 7

### INTORNO ALL'EDUCAZIONE AL PATRIMONIO CULTURALE

*Elementi di contesto* pag. 13

*Temî per un'interpretazione* pag. 17

Elisabetta Borgia, Marina Di Berardo, Susanna Occorsio

Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo  
Direzione Generale Educazione e Ricerca  
Direttore Generale, *Francesco Scoppola*

Via Milano, 76 - 00184 Roma  
Tel. 06.4829.1203  
dg-er@beniculturali.it  
www.dger.beniculturali.it  
www.facebook.com/dger.web/

Centro per i servizi educativi – Sed

*Elisabetta Borgia*  
*Marina Di Berardo*  
*Susanna Occorsio*

Via di San Michele, 22 - 00153 Roma  
Tel. 06.6723.4219/4268  
sed@beniculturali.it  
www.sed.beniculturali.it  
www.facebook.com/ServiziEducativi/

## PREMESSA

---

*'... al cuore dell'Europa, là dove le politiche culturali sono state inventate, sembra urgere la sopravvivenza intellettuale del patrimonio come preconditione – e non come effetto – della sua stessa salvezza materiale.'*

(Simone Verde, 2019)

Nell'ambito delle proprie competenze e nel quadro della *vision* espressa dal *Piano Nazionale per l'Educazione al Patrimonio culturale*, la Direzione Generale Educazione e Ricerca, compiuto il primo quinquennio di attività, intende restituire, attraverso la proposta di alcune note, l'esperienza raccolta e condivisa nel settore dell'educazione al patrimonio, a servizio di un'offerta integrata e innovativa.

L'intento del documento è quello di racchiudere, in una sequenza di *fundamentals*, quanto, allo stato attuale, rende riconoscibile, qualifica e prefigura come sostenibile l'educazione al patrimonio culturale, fornendo un breve contributo che ne rifletta la progressiva assunzione di un ruolo civile e coesivo sul terreno delle politiche e delle scelte educative e formative nazionali e negli scenari europei, in linea con il percorso - comunitario, istituzionale, scientifico - avviato negli anni.

Rilevanti in tal senso sono risultati lo scambio scientifico interistituzionale e il confronto su questioni emergenti confluiti nel convegno di studi *Italia Europa. Le nuove sfide per l'educazione al patrimonio culturale* (Roma, 20-21 giugno 2019) - promosso dalla Direzione Generale Educazione e Ricerca, in collaborazione con Sapienza Università di Roma - Dipartimento di Storia Antropologia Religioni Arte Spettacolo, Scuola di Specializzazione in Beni storico artistici e ICOM Italia, con la partecipazione del Consiglio d'Europa.

In accordo con gli esiti dell'*Anno europeo del patrimonio culturale 2018*, il convegno di studi ha posto in essere un dialogo aperto, quanto più possibile rappresentativo, tra gli attori che nel tempo si sono impegnati a garantire la

---

conoscenza e la diffusione dell'educazione al patrimonio nei diversi contesti territoriali e sovranazionali, a livello di ricerca metodologica, attenzione alle istanze formative, apertura verso reti e partenariati, interventi tutti a favore di nuove strategie di *governance* partecipativa.

Al compimento dei vent'anni, il Centro per i servizi educativi - unità operativa e di ricerca afferente all'Ufficio Studi della Direzione Generale - contribuisce dunque con una serie di assunti a connotare un ambito educativo che declina, su paradigmi variabili, patrimoni, società, territori e politiche di settore.

Un apporto che, attingendo alle esperienze, agli interventi sul campo e alle riflessioni sedimentate attraverso l'agire con la rete dei Servizi educativi, offre elementi indicativi su come interpretare, nel presente, l'educazione al patrimonio e la relazione complessa e in continuo mutamento tra persone ed eredità culturali\*.

Destinatari del documento sono individui, comunità e quanti oggi si assumono, a vari livelli, il dovere civico di fare del patrimonio una risorsa condivisa operando come attori locali - responsabili dei servizi educativi, docenti, formatori, studiosi, operatori e mediatori - come *stakeholder* e come responsabili degli indirizzi istituzionali.

Manifestando l'impegno della Direzione Generale Educazione e Ricerca di avviare prossime occasioni per una condivisione ampliata, si auspica che queste note possano essere recepite tra coloro che operano per innovare progettualità e prassi dell'educazione al patrimonio.

\*In merito, la Direzione Generale Educazione e Ricerca ha curato: E. Borgia, M. Di Berardo, S. Occorsio, G. Rainone, *Minilemmi della cultura. Una rubrica per l'educazione al patrimonio*, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Direzione Generale Educazione e Ricerca, Centro per i servizi educativi del museo e del territorio, Gangemi Editore, Roma 2019.

### ***Insegnamento della storia dell'arte o delle arti? Proposta di un'antologia di opinioni***

*'Il passato è uno dei luoghi privilegiati del senso:  
bisogna capire che non è mai finito, e rivive in ogni gesto  
che sa suscitare dall'oblio.*

*Saperlo suscitare dall'oblio è una faccenda di fatica,  
di rigore, di studio e intelligenza'*

(Alessandro Baricco, 2013)

Vi è una storia complessiva delle arti e una storia dell'arte, titolo quest'ultimo nel quale si intende generalmente sottintesa una precisazione che è invece qui essenziale esplicitare: figurativa.

Anche nel lavoro quella dello storico dell'arte è qualificata che si intende tacitamente riferita alle arti figurative. Ora le arti figurative, disegno, pittura, scultura e per certi versi di ornato, di plastica e di volume, di ritmo, armonia e simmetria perfino l'architettura, sono solo alcune delle arti che comprendono inoltre, come ben noto ed evidente, anche la letteratura, la musica, la danza, il teatro e varie altre discipline alle quali si aggiungono in sempre maggior numero arti in precedenza inimmaginabili quali la fotografia, il cinema, la produzione elettronica informatica.

Anche ammesso e non concesso che si possa escludere la storia più recente, almeno dovrebbero essere contemplate come profilo tutte le muse, senza escludere la madre che le ha generate, che di nome e di fatto è la memoria, dunque la storia stessa unita all'insegnamento: realtà tramandata con l'accortezza di non fermarsi alle meraviglie, ai capolavori, ma di spaziare dagli esempi sommi a quelli ordinari e più diffusi, senza tacere gli orrori, le deturpazioni, le devastazioni e gli errori che molto possono parimenti insegnare. Ad evitare. Oltretutto in passato le arti erano intese anche come mestieri e corporazioni: ad esempio quella illustre dei "mercatanti" della lana, in via Calimala a Firenze.

---

Conviene dunque passare dalle arti alla loro storia e alle tecniche. Queste sole, storia e tecniche delle arti, possono essere insegnate, non certo l'illuminazione creativa che consiste nel tentativo mai pienamente riuscito di catturare e fissare con grande concentrazione lampi e sogni, ombre e forme, suggestioni, riconoscimenti, visioni o voci appena sussurrate dall'acqua di una fontana o suoni, tra memoria e intuizione, tra immaginazione, introspezione, immedesimazione e attento ascolto del silenzio, quel "silenzio di vetro" di cui scrive Brandi a proposito delle cripte bizantine nelle gravine a Massafra.

La confusione che troppo spesso si ingenera è quindi quella tra l'insegnamento delle arti e l'insegnamento della loro storia completa di analisi delle procedure. O ancora tra le arti figurative e tutte le arti. È parimenti del tutto arbitrario escludere la storia dell'artigianato, così come non vi è motivo di escludere la storia dell'artificio e della produzione artificiale da non intendere tanto contrapposta al naturale ("sempre senza errore") quanto come natura naturata. Il significato dei termini lo impone.

Ma certo dall'insegnamento della storia della produzione artificiale non può essere esclusa quella della scienza e della tecnica, cosicché - per alcuni quasi a sorpresa - uno dei testi fondamentali che invece a tutta prima parrebbe estraneo al settore artistico (e dunque lecito ignorare) è la *Storia del pensiero filosofico e scientifico* di Ludovico Geymonat.

Per coniugare la storia dell'arte, la storia del pensiero e la storia delle tecniche.

Non si tratta insomma solo e semplicemente di condurre gli allievi ad orientarsi verso libere scelte tra diverse letture e opinioni in uno stesso ambito, tra libri di testo o di studio di varia epoca ma della stessa materia, o di materie affini tra sensibilità diverse: per restare a tempi recenti e luoghi vicini Roberto Longhi, Adolfo Venturi, Mario Salmi, Giulio Carlo

Argan, Gustavo Giovannoni, Emilio Sereni, Cesare Gnudi, Cesare Brandi, Giovanni Previtali, Eugenio Battisti, Alfredo Barbacci, Federico Zeri, Giuliano Briganti, Pasquale Rotondi, Antonio Cederna, Palma Bucarelli, Enzo Carli, Leonardo Benevolo, Italo Insolera, Andrea Emiliani, Maurizio Calvesi, Mina Gregori, Bruno Mantura, Bruno Toscano, Antonio Paolucci, Salvatore Settis, Claudio Strinati, Vittorio Sgarbi e tanti altri, ma di aprire a chi si avvicina a questi studi la via per riconoscere l'importanza, l'influenza e l'incidenza delle interrelazioni tra storie, discipline e visioni differenti della stessa realtà.

L'insegnamento della storia delle arti non può che essere interdisciplinare, altrimenti è mutilo, gravemente carente. Resta destinato a risultare incomprensibile.

In tal senso la maggiore e più ardua sfida didattica che l'insegnamento e l'apprendimento, lo studio della storia della produzione artistica impone di affrontare (a docenti e studenti, autodidatti inclusi) è quella di riunire studi classici e materie scientifiche, avvicinando metaforicamente, in termini attuali di capitali europee, Matera (capitale della cultura nel 2019) a Trieste (capitale della ricerca scientifica e tecnologica nel 2020). Progressi nel disegno e nella pittura in relazione alla camera oscura prima, poi al banco ottico o *oculus artificialis* sono infatti inscindibili. E si tratta solo di una delle molte esemplificazioni possibili: nell'imbarazzo della scelta si potrebbe fare il caso di geometria e prospettiva o di matematica e armonia.

Insomma questo approccio complessivo, globale, universale oltre che universitario, si impone.

Non vi è peraltro alcuna contraddizione nell'idea di coniugare il gruppo, la moltitudine, l'insieme (*classis*) alla saggezza, alla sapienza, alla scienza. Chi nettamente la percepisce, questa avversione o questa cesura, si culla nell'illusione che possano

---

esistere, ignorandole garbatamente, le cosiddette scienze esatte. E che tutto il resto siano opinioni. Oppure si rintana nelle nostalgie scolastiche, nei dilemmi delle scelte ginnasiali e liceali, riandando col pensiero a quel bivio nel corso degli studi. Oppure ancora dimentica il significato dei termini sino a cancellare quello originario: è successo per scienza, sapienza, per il moderno e ancor più per il contemporaneo.

Giulio Carlo Argan, come ha ricordato recentemente Antonello Tolve su *Artribune Magazine* n. 25, ha auspicato sin dal 1938 un *"più stretto coordinamento tra i diversi tipi di istituti d'istruzione artistica"* in cui cada realmente e definitivamente *"la vecchia distinzione tra arte pura ed arte applicata"*, in cui si ammetta *"che la dignità e la spiritualità dei fatti artistici non dipendono dal mezzo tecnico dell'espressione né dalla nobiltà letteraria dei temi"*, in cui crollino *"anche le vecchie barriere tra l'insegnamento artistico a indirizzo prevalentemente professionale e artigiano e quello a indirizzo impropriamente detto accademico"*.

Dato per scontato che le scuole d'arte applicata corrispondono *"a una precisa esigenza della cultura e dell'economia della Nazione"* (che provvedono cioè *"soprattutto a formare abili artigiani che mantengano alto il livello di gusto della nostra produzione artigiana"*) e che producono, a partire dall'artigianato, *"artisti originali e completi, alla cui preparazione la scuola deve dare ogni cura"*; e dato anche per scontato (o meglio, per inciso) che i licei artistici e le accademie non necessariamente sfornano artisti ma *"mirano"* piuttosto *"alla formazione di buoni insegnanti di disegno o di altre materie artistiche"*, Argan risponde negativamente all'antica questione *"se l'arte possa essere insegnata"* (*"a questa domanda si è sempre risposto e si deve rispondere negativamente!"*) per evidenziare il principio stesso dell'insegnamento artistico e virare, così, su una preparazione culturale in senso lato, sul ruolo della storia dell'arte che, accanto a una cultura tecnica,

non può non essere centrale nella formazione, in qualsivoglia istituzione di stampo *artistico*. *Del resto, "l'insegnamento tecnico è veramente efficace, soltanto quando ogni esperienza tecnica sia strettamente connessa con un'esperienza artistica"*. Sono sempre parole di Argan.

Si può utilmente provare a ripetere questa ricerca antologica di opinioni sul senso dell'insegnamento della storia dell'arte attingendo a molti diversi autori. Come ad insegne, di orientamento e direzione, si direbbe anche verso.

Non solo per la storia dell'arte questo confronto di opinioni è prezioso. Si può estenderlo ai modi di insegnare il riconoscimento e insegnare il restauro. E si può dilatarlo ai documenti condivisi, la carte italiane e internazionali, se e dove parlano di insegnamento.

Si può approfondire la normativa sulla didattica, dalla costituzione in poi, ma anche guardando ai precedenti, alle norme degli stati preunitari, risalendo sino all'antichità. La didattica non può essere indottrinamento, ma supporto alla ricerca. A questo servono non solo biblioteche ed archivi, ma anche accademie, università, musei.

Certo occorre saper incoraggiare e avvertire quanti si avviano agli studi che altro è il peso ottuso e non solo apparentemente inutile di dover imparare, altra la fertilissima gioia di trovare quanto si era da tempo cercato. La differenza sta semplicemente nell'esistenza o meno di un reale e sincero interesse.

Ma questa cospicua scrematura come rete di vaglio non basta, ne occorre onestamente almeno un'altra, occorre chiarirlo, senza illudere nessuno. Perché un caro prezzo nello studio e nella ricerca, nel riconoscimento, anche tra chi lo desidera, rimane e bisogna essere pronti a pagarlo, resistere: non si tratta solo della consapevolezza crescente di una staffetta, nel passaggio di un testimone. Perfino e

anzi soprattutto nello svolgimento del compito non c'è appagamento.

Lo ha spiegato meglio di altri Brandi, in uno dei suoi due congedi, quello dall'Occidente, dal Marocco, che *"non c'è sensazione più malinconica che sentirsi formare il passato dentro il presente, come una digestione difficile"*. E prima ancora: *"arrivare qui è come essere già partito, è come una stazione di testa, in cui tutti i treni fermano, in cui si scende solo per risalire"*.

Per concludere che non solo quella, ma ogni visita, ogni indagine è anche questo: *"da un lato ti riporta velocemente all'indietro, non all'infanzia, ma a un passato che non è il tuo e che convive con quanto, del presente, è più comune e anonimo, sicché neppure ce se ne accorge. Dall'altro alimenta in modo nascosto e quasi subdolo, il senso della favola: che si possa vivere una favola modesta [...]. Dopo di che verrà a noia, ma prima che venga a noia uno sta bene. [...] Purtroppo è una vacanza della coscienza, [...] comunque il colloquio che avvia con sé stessi, una vacanza del genere, non è ozioso, non è irresponsabile. [...] Allora ci si siede e si guarda con un occhio nuovo, con una mestizia tranquilla che non è amara"*. Si potrebbe aggiungere il paradosso di quella visione di un paesaggio illuminato tra il deserto e la valle del Nilo *"con la vita davanti a noi e la morte alle spalle. Ed è il contrario come si sa, ma ..."*.

Dell'altro suo congedo, quello dall'Estremo Oriente, bastano qui poche parole ad avvertire compiutamente chi indaga, viaggia e studia o almeno vorrebbe cercare di farlo: *"eppure ebbi come il rimorso di non fermarmi in questo straordinario paese"*. Meglio e più onestamente di così non è dato insegnare.

Francesco Scoppola  
Direttore Generale Educazione e Ricerca

### **Elementi di contesto**

Tra gli orientamenti condivisi a livello nazionale ed europeo, alcuni più di altri - entrati a far parte degli indirizzi propri della Direzione Generale Educazione e Ricerca - hanno segnato il contesto nel quale è venuta qualificandosi l'educazione al patrimonio e sostenuto il suo progressivo riconoscimento.

Contenuti essenziali, quelli della *Recommendation No. R (98)5 of the Committee of Ministers to Member States concerning Heritage Education* con cui, nel 1998, il Consiglio d'Europa sosteneva l'adozione di misure idonee per sviluppare attività di educazione al patrimonio e promuovere tra i giovani la consapevolezza del valore dell'eredità culturale.

A quasi vent'anni di distanza, la *Recommendation of the Committee of Ministers to Member States on the European Cultural Heritage Strategy for the 21st century CM/Rec (2017)1*, dando corso all'evolversi delle prospettive in materia, ha quindi di recente, invitato ad affrontare le attuali sfide in tema di patrimonio culturale in un'ottica di apertura alla partecipazione attiva, ed in alcuni casi paritaria, del pubblico e delle comunità.

Centrale fra questi indirizzi, la *Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore dell'eredità culturale per la società* - Cets No. 199 (Faro, 2005) che, nel porre in premessa *"la necessità di coinvolgere ogni individuo nel processo continuo di definizione e di gestione dell'eredità culturale"*, è venuta riconoscendo il diritto alla medesima eredità inerente a quello di partecipare alla vita culturale, così come definito nell'Art. 27 della *Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo* del 1948 (art. 1).

Ancora, le *Conclusioni del Consiglio sulla governance partecipativa del patrimonio culturale* (2014/C 463/01) hanno fornito evidenza alla promozione di un nuovo paradigma entro cui collocare il coinvolgimento di attori e comunità locali per

---

contribuire all'attuazione di politiche basate sul riconoscimento del patrimonio quale risorsa strategica per un'Europa sostenibile.

Nella medesima direzione, nel 2015, *Trasformare il nostro mondo. L'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile* dell'ONU (A/RES/70/1), postulando la necessità di un modello di sviluppo globale che pone in relazione valori culturali, sociali, economici ed ambientali, ha confermato come funzionale, tra l'altro, a ridurre le diseguaglianze e garantire un'istruzione di qualità equa ed inclusiva, il diretto coinvolgimento dell'insieme delle componenti sociali.

Allo stesso modo, gli indirizzi europei si sono espressi significativamente per sostenere il diritto a un'istruzione, a una formazione e a un apprendimento permanente inclusivi e di qualità anche in merito a temi culturali.

In particolare, la *Recommendation of the European Parliament and of the Council on key competences for lifelong learning* (2006/962/EC) e la più recente *Council Recommendation of 22 May 2018 on Key Competences for Lifelong Learning* (2018/C 189/01) hanno individuato, tra le competenze-chiave, la consapevolezza e l'espressione culturale come fattori incrementali di conoscenza, identità e creatività.

Nel contesto italiano, la *Costituzione*, con l'art. 9, aveva sancito il percorso di diffusione democratica della cultura e della conoscenza del patrimonio, indicando, tra i dettati fondamentali, l'impegno della Repubblica verso la promozione dello sviluppo culturale e della ricerca in ogni sua forma, secondo principi di eguaglianza, pari dignità sociale (art. 3) e impegno da parte di ogni cittadino (art. 4).

Tappe fondamentali, sempre a livello istituzionale, i lavori della *Commissione per la didattica del museo e del territorio* (D.M.16.3.1996), la successiva stipula dell'Accordo-quadro (20 marzo 1998) con il Ministero della Pubblica Istruzione a favore

del "*diritto di ogni cittadino ad essere educato alla conoscenza e all'uso responsabile del patrimonio culturale*", e, a seguire, l'avvio del sistema nazionale dei Servizi educativi con l'istituzione del Centro per i Servizi educativi del museo e del territorio (D.M. 15.10.1998).

Il compito educativo del Dicastero e dei luoghi della cultura ha trovato quindi conferma nel *Codice dei beni culturali e del paesaggio* (D. Lgs. 42, 2004 e ss. mm.) che promuove ricerche, studi ed altre attività conoscitive, con il concorso delle università e di altri soggetti pubblici e privati (art. 118), e consente la conclusione di accordi per favorire la fruizione del patrimonio culturale da parte degli studenti, in azioni congiunte con le scuole di ogni ordine e grado, e dei docenti, in termini di formazione ed aggiornamento (art. 119).

Intenti per l'educazione e la formazione sono sostenuti dal secondo obiettivo della *Carta nazionale del paesaggio* (MiBACT 2018), orientata a rafforzare l'identità ed il riconoscimento di una responsabilità collettiva verso la prevenzione del degrado di contesti urbani, rurali e naturali, attraverso azioni diffuse in linea con la *Convenzione europea sul paesaggio* - STE n. 176 (Firenze, 2000) del Consiglio d'Europa.

Sulle potenzialità formative del patrimonio culturale, sono, inoltre, da considerare un riferimento le riflessioni sulla *Funzione educativa del museo e del patrimonio culturale* (2009) della Commissione 'Educazione e mediazione' dell'ICOM e della Carta di Siena 2.0 su '*Musei e paesaggi culturali*' (2016) e altri documenti elaborati dalle Commissioni di ICOM Italia, utili ai fini della definizione di ambiti, metodologie e professioni per l'educazione.

Analogha importanza per l'ampliamento dell'offerta educativa, da una parte il consolidamento di scambi e collaborazioni con enti, fondazioni e associazioni di settore, impegnati nella tutela e nella promozione del patrimonio quanto nel garantire il diritto di tutti alla partecipazione culturale e, dall'altra,

---

l'incremento di progettualità promosse da istituzioni e reti locali attive nel conferire un sostanziale apporto allo sviluppo di programmi aggiornati sull'educazione al patrimonio.

In riferimento alla diffusione delle Raccomandazioni europee sull'apprendimento, all'interno di direttive e riforme del Ministero della Pubblica Istruzione, il *Regolamento recante norme in materia di adempimento dell'obbligo di istruzione* (DM 139/2007) aveva già inserito tra le competenze di base, strettamente correlate a quelle di cittadinanza, il saper *'utilizzare gli strumenti fondamentali per una fruizione consapevole del patrimonio artistico e letterario'*.

Sostenuto nel tempo da altre intese con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e da progetti con il sistema scolastico e universitario, il ruolo educativo del patrimonio, oggetto di studio nei piani accademico-specialistici, ha assunto oggi specifica valenza attraverso il riconoscimento dei luoghi della cultura come spazi privilegiati di formazione per studenti e personale docente e attraverso gli investimenti previsti per il comparto *"Patrimonio culturale, artistico e paesaggistico"* dal Programma Operativo Nazionale (PON) *"Per la Scuola - competenze e ambienti per l'apprendimento"*.

Ulteriore, importante consolidamento del sistema educativo relato al patrimonio è avvenuto, poi, con l'istituzione della Direzione Generale Educazione e Ricerca del MiBACT (DPCM 171/2014), e la redazione, tra i suoi compiti, del *Piano Nazionale per l'Educazione al patrimonio culturale*, quale strumento programmatico di promozione e sostegno delle azioni educative a livello nazionale e territoriale. Finalità compresa anche nell'attuazione del Sistema museale nazionale attraverso il riconoscimento, fra i *Livelli uniformi di qualità dei musei* (D.M. 113 21/02/2018-All.), del ruolo e della funzione educativa del patrimonio.

## ***Temì per un'interpretazione***

*'La educación no cambia al mundo:  
cambia a las personas que van a cambiar el mundo'*  
(Paulo Freire, 1967)

*'Si diventa consapevoli che l'"appartenenza" e l'"identità"  
non sono scolpite nella roccia,  
non sono assicurate da una garanzia di vita,  
che sono in larga misura negoziabili e revocabili (...)'*  
(Zygmunt Bauman, 2003)

*'L'esperienza è il solo insegnante in cui possiamo fidare'*  
(Leonardo da Vinci)

---

## **riconoscibilità**

L'educazione al patrimonio, quale ambito trasversale connesso a contenuti e valori dell'eredità culturale, si propone il conseguimento di finalità, a medio e lungo termine, volte alla formazione della persona nell'arco di tutta la vita.

Sviluppa percorsi flessibili e interdisciplinari, impegnati a delineare dimensioni culturali complesse, a migliorare processi di apprendimento e abilità di ricerca, ad ampliare competenze specifiche e ad acquisire capacità relazionali, comunicative e progettuali spendibili nel contesto odierno.

Sostiene il coinvolgimento della società verso aspetti di salvaguardia e valorizzazione collegati alle identità di luoghi e paesaggi, secondo principi di cittadinanza attiva e di condivisione sociale, in ragione di un disegno educativo polivalente e interculturale.

Elemento centrale delle azioni educative *al, per, attraverso* il patrimonio è l'insieme di persone e di comunità - eterogenee per profili socio-culturali e generazionali - che, in presenza e on-line, vivono i territori e si relazionano, con motivazioni diverse, alle singole realtà patrimoniali.

Nel riconoscere il patrimonio tangibile e intangibile come risorsa diffusa e in continua evoluzione, pubblici, cittadini, comunità patrimoniali, territoriali, digitali, 'di eredità', 'di paesaggio' - soggetti attivi o da interessare a livello partecipativo e decisionale - ne pongono in essere il valore di 'bene comune'.

Il loro contributo apre alla costruzione di significati e contenuti in grado di generare nuova cultura, all'assunzione comune di responsabilità civili e a scelte gestionali condivise tra istituzioni e attori locali.

---

## qualificazione

Attuata in una pluralità di contesti fisici e virtuali, l'educazione al patrimonio risponde, attraverso metodologie, pratiche e linguaggi molteplici, alle crescenti istanze di partecipazione culturale indirizzandole verso traguardi allineati con valori di democrazia e sostenibilità.

Per il tramite di approcci esperenziali e laboratoriali che privilegiano confronti aperti, riconosce centralità e spazi di rappresentazione al pensiero, alle narrazioni, alle produzioni creative di ogni persona, anche nel suo essere parte di comunità patrimoniali.

Condizione strategica, il ricorso a prassi di mediazione che favoriscono il coinvolgimento diretto e la costruzione dialettica di una lettura contemporanea dell'eredità culturale.

Professionisti del settore, mediatori, docenti ed altri operatori coinvolti nelle attività di educazione al patrimonio necessitano, attraverso percorsi formativi dedicati ed occasioni di ricerca e aggiornamento, di acquisire e rinnovare saperi disciplinari, competenze didattiche, pedagogiche e progettuali.

Conseguire abilità comunicative e di mediazione costituisce, inoltre, la premessa per suscitare interesse, trasferire conoscenze, generare consapevolezza e spirito critico, in relazione ai bagagli culturali ed alle eredità che sostanziano i contesti sociali di riferimento.

Fondamentali per gli attori coinvolti, le capacità di comporre dimensioni educative caratterizzate da relazioni policentriche, di promuovere l'ascolto e sostenere l'iniziativa, già in fase di pianificazione, anche attraverso la messa in valore di contributi creativi altri.

---

## **sostenibilità**

Spazi di attuazione degli interventi educativi *intorno* al patrimonio sono una pluralità diffusa di contesti e 'paesaggi' culturali destinati ad assumere, come ambiti di interpretazione e aggregazione, accessibili alle collettività ed al loro agire, sempre maggiore rilevanza nel panorama contemporaneo.

Nel costituire zone 'di prossimità' e interazione per le nuove sfide di educazione globale, luoghi della cultura ed ecomusei, scuole, università e agenzie formative, istituzioni e territori sono chiamati a sostenere estensione e continuità dei processi educativi, ad operare per la convivenza civile, ad essere parte integrante di sviluppo culturale, sociale ed economico e a facilitare la costruzione di relazioni con *stakeholders* e comunità locali.

Fattori distintivi e interdipendenti, i diversi temi culturali correlati al patrimonio comportano l'ideazione di interventi educativi coordinati, supportati da azioni programmatiche con soggetti - istituzionali, territoriali e associativi - capaci di assicurare apporti utili all'integrazione dei ruoli, dei campi scientifici e delle risorse.

Le strategie di *governance* per l'educazione, tese a consolidare alleanze e sinergie, intendono incrementare iniziative in partenariato, garantire continuità di confronto, verifica e valutazione e sostenere pianificazioni strutturate, da sviluppare in un quadro sistemico di reti e collaborazioni, internazionali, nazionali e territoriali.

---

### ***in sintesi***

L'educazione al patrimonio culturale si configura come un sistema dinamico di processi orientati a incrementare saperi, creatività e consapevolezza dei ruoli di individui e comunità in rapporto all'eredità culturale, alla sua valorizzazione, tutela e trasmissione.

In una dimensione transnazionale, promuove la partecipazione di tutti alla vita culturale e la diffusione di conoscenze relative ai beni materiali, immateriali, naturali e digitali, in termini di memoria storica, espressione artistica, sviluppo dell'identità e senso di cittadinanza.

Emergente nel processo formativo contemporaneo, elabora metodologie e percorsi qualificati da forme di mediazione e da approcci inclusivi e paritetici - messi in campo da professionalità con competenze dedicate - funzionali a dar luogo a coesione e benessere sociale.

Definisce contesti di azione e di ricerca integrati, diffusi in una varietà di ambienti e territori, aperti alla costruzione di intese e di reti, in grado di produrre, attraverso promozione dell'accesso, dialogo interculturale e condivisione di valori, esiti coerenti con obiettivi di sviluppo sostenibile.

Elisabetta Borgia, Marina Di Berardo, Susanna Occorsio  
*Centro per i servizi educativi – Sed*

Direzione Generale Educazione e Ricerca - Sed

Promosso e approvato dalla Direzione Generale Educazione e Ricerca  
Roma, 30 Settembre 2019

**imprintum**  
STAMPA E COMUNICAZIONE  
info@imprintum.it

